

Non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini

(Mt 16, 21-27) ¹

XXII Domenica T.O. - Anno A

Mt 16, 21-27

²¹Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. ²²Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». ²³Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

²⁴Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ²⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. ²⁶Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? ²⁷Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Domenica scorsa c'è stata la confessione di Simon Pietro. Da questa domenica, la XXII, siamo invitati a guardare più intensamente verso la croce ascoltando la parola e celebrando l'eucaristia.

Noi siamo abituati alla croce, c'è ovunque: nelle case, ai crocicchi, nelle chiese, come gioiello. Il Signore vi è rappresentato glorioso, sereno o col corpo straziato dal dolore, ma per i contemporanei di Gesù era l'infame legno del supplizio, la morte preceduta da terribili sofferenze. Noi questo lo riviviamo solo il Venerdì Santo.

Per quanto umana e spontanea, la reazione di Pietro fu sentita da Gesù come una tentazione, che richiamava quella di Satana nel deserto: anche il demonio suggeriva insidiosamente a Gesù di allontanarsi dalla via tracciata dal Padre (4,1-11). «*Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini*» (23^b), cioè parlando in questo modo tu ostacoli il mio cammino.

¹ G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp.214-217.
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1009.

Come è possibile che tu mi dica “*Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai*” (22^b) dopo la rivelazione che hai ricevuto dal Padre mio? Sì, è stato possibile perché Pietro è pur sempre un uomo.

La sua fede sincera ed entusiasta di “credente-tipo” non era capace di affrontare lo scandalo di un Messia sofferente e messo a morte. La fede di Pietro ha dovuto conoscere l’umiliazione del rinnegamento durante la Passione del suo Signore.

Si direbbe che Pietro non abbia ascoltato fino in fondo le parole di Gesù, che non abbia udito l’annuncio della risurrezione “*nel terzo giorno*”!² Infatti, il giorno di Pasqua i discepoli furono sorpresi!

Il giorno dopo il sabato, Maria di Magdala e l’altra Maria si recarono al sepolcro per finire di imbalsamare il corpo del Crocifisso (Lc 24,1), ma trovarono la tomba vuota. La notizia sconcertò gli apostoli, e Pietro, che corse a verificare sul posto, rimase stupito nel vedere la tomba vuota (Lc 24,12).

L’apparizione del Risorto, la sera, turbò gli Undici: credettero di vedere uno spirito, un fantasma (Lc 24,37), come in occasione delle tempeste sedate (14,26), come nella casa di Emmaus (Lc 24,31).

Ma il giorno della Pentecoste essi compresero finalmente che bisognava che il Cristo soffrisse molto e fosse ucciso, per risuscitare il terzo giorno. Allora soltanto Pietro proclamò con fermezza *Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso*. (At 36^b).³

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L’ATTUALIZZAZIONE

Suddividiamo questa pericope che segna una svolta nel ministero di Gesù:

- v. 21 Cristo rivela ai soli discepoli il mistero della sua persona, che comporta l’umiliazione della croce e la susseguente glorificazione.
- vv.22-23 Il preannuncio del Messia sofferente scatena da parte di Pietro una violenta reazione che Gesù respinge con fermezza.
- vv.24-27 Gesù coglie l’occasione per impartire importanti istruzioni circa il discepolato.

² Nell’AT in Gn 42,18 e Os 6,2 indica il momento più critico di ogni situazione, quando ogni fiducia nei mezzi umani è ormai svanita ed allora interviene la potente mano di Dio a favore del suo popolo (oppure la fase culminante del manifestarsi di Dio, Es 19,16). Nel NT si trova in parecchie delle prime professioni di fede (Lc 24,21.46 e nei discorsi degli At).

³ Questo itinerario che porta alla fede nella risurrezione è mirabilmente descritto nell’episodio dei pellegrini di Emmaus (Lc 24,13-35). Vedi anche il Secondo libretto del Percorso IFAB e GAP: *Laboratorio di Metodologia Biblica* in www.centroapostolatobiblicocaserta.it

Il v. 21 ci presenta quattro verbi *andare, soffrire, venire ucciso, risorgere*, tutti retti da un verbo greco che qui è stato tradotto con “*doveva*”, mentre altrove è stato tradotto con “*bisognava che*”. Il significato del verbo, nel Nuovo Testamento, è prettamente teologico: indica cioè che è volontà di Dio che tale o tal'altra cosa avvenga in quanto sta nel suo progetto di salvezza.

Non dobbiamo quindi pensare che Gesù sia stato crocifisso per colpa degli Ebrei o perché si era inimicato i capi del popolo, ma dobbiamo capire che passione e morte facevano parte del progetto di Dio che Gesù – liberamente e volontariamente – aveva accettato.

Nel v. 24 Gesù, dopo una frase dubitativa, ma dal senso affermativo *se qualcuno vuole venire dietro a me*, sintetizza le tre condizioni essenziali per essere suoi discepoli:

- *Rinnegare se stessi* 24^b
- *Prendere la propria croce* 24^c
- *Seguire Gesù* 24^d

Rinnegare se stessi significa rinnegare il nostro falso io, deformato dall'egoismo, dalla menzogna e dalla paura, andando dietro a Gesù, vincendo l'egoismo e la tentazione della morte spirituale. Lui, Gesù, è la nube e il fuoco che ci guida verso la libertà (Nm 9,15-23).

“Corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù ... colui che si sottopose alla croce” (Eb 12,1-2).

“A voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui” (Fil 1,29).

Significa non pensare più a se stessi e ai propri interessi, ma abbandonarsi completamente a Dio per servire il prossimo.

Rinnegare se stessi equivale a sacrificare le proprie aspirazioni umane per accogliere l'ideale divino; vuol dire trovare il centro della propria vita non in se stessi, ma in Dio.

Il senso dell'espressione indica l'agire, cioè è dinamico e totalizzante: non si può essere “a mezzo servizio” nei confronti di Dio. Adesso, nella collatio, cerchiamo di ricordare (e di scrivere sul nostro quaderno):

- come mi sono comportato/a in “quella” occasione?
- ho rinnegato qualche volta i miei “desideri” ponendo al loro posto i progetti che capivo essere di origine divina?

Prendere la propria croce⁴ è una locuzione metaforica che implica la prontezza nell'affrontare situazioni pesanti ed infamanti, nel sopportare difficoltà, prove e sacrifici, che si incontrano nella vita quotidiana, e nell'essere disponibili a incontrare anche la morte a causa di Gesù.

Possiamo dire che “rinnegare se stessi” e “prendere la propria croce” sono, in ultima analisi, le due facce della medesima decisione: accettare di perdere la propria vita per Gesù ed il Vangelo.

Seguire il Vangelo vuol dire camminare dietro di Lui che si avvia verso la città santa per essere messo a morte, e condividere volontariamente un'autentica comunione di vita e di sofferenza con il Maestro.

Abbiamo nei vv. 25-26 due coppie di verbi antitetici: “*perdere*” opposto a “*salvare-guadagnare*”.

Il mondo considera il primo verbo come tipico degli sconfitti, degli stolti, degli inetti.

Il secondo, invece, quello del guadagnare e dell'avere, lo coniuga in mille modi e tempi, considerandolo il segno del successo, dell'intelligenza e della fedeltà.

Naturalmente, Cristo, come sempre, ribalta questa concezione e nel perdere, nel donare, nel liberarsi dall'egoismo e dalle cose vede il segno di un “trovare”, vede la via per una conquista straordinaria.

Non è un “perdere masochista e punitivo”, è un perdere per causa mia”, è un perdersi per il Cristo, per i fratelli, per trovare la vera vita e la propria anima.⁵

v. 27 Abbiamo detto che prendere la propria croce significa seguire le tracce di Gesù fino alla morte; ma croce e morte non sono l'ultima parola se “*si pensa secondo Dio*”, sono la penultima, perché più forte di ogni sofferenza sono “*la risurrezione e la gloria*”(vv. 21 e 27).

“*Il Padre renderà a ciascuno secondo le sue azioni*” (Pr 24,12), unicuique suum (= a ognuno il suo), il detto evangelico diventato famoso chiude la meditazione odierna.

- Cosa abbiamo fatto fino ad oggi?
- Ragioniamo come Pietro, ancora troppo umano?

⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 1679,1306.

⁵ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, pp. 72-74 [differenza tra nefesh e psyché].

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1544 [ottima spiegazione sulla risurrezione dei nostri corpi].

Sembra quasi essere questa la parola d'ordine per questa fine di agosto che coincide con la ripresa delle attività ecclesiali dopo la pausa estiva.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Cominciò: è il primo dei tre annunci fatti da Gesù; poi 17,22-23; 20,17-19.

Scandalo: pietra che fa inciampare e quindi ostacolo.

Suoi angeli⁶: li abbiamo visti all'opera nella parabola della zizzania (13,36-41 Lectio XVI) ove fanno la mietitura. Sono al servizio di Cristo (4,11). Sono più forti del diavolo e spazzano via gli operatori di iniquità, le opere del male, tutto ciò che porta al peccato e tutti coloro che portano al peccato (Ap 14,14-19).⁷ I peccatori saranno fatti precipitare dagli angeli nel "pozzo dell'abisso" (Ap 9,2) e nella "fornace ardente" (Ap 13,50).

Solo Mt dice che gli angeli sono inviati del Figlio dell'uomo: è la modalità, tipica di Mt, per presentare la potenza e l'autorità di Cristo

Azioni: oppure "condotta" oppure "opera": Mc, nel brano parallelo (Mc 8,31-9,1), presenta come criterio di giudizio il rifiuto o l'accoglienza di Gesù e delle sue parole. Mt sottolinea unicamente le azioni (che in Pr 24,12 sono chiamate "opere"), cioè la dimensione morale dell'esistenza cristiana.

"Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli ... diventa figlio ... e riceve la gloria del Padre ... e costruisce la sua casa ... che resiste ad ogni intemperie (Mt 7,21-27)"

⁶ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1672.

A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, pp. 62 e ss [Vedi Tb e Ap].

⁷ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1837 [Note per l'angelo mietitore e l'angelo vendemmiatore].

Preghiamo il Signore “cuore a cuore” con Madre Teresa

La vita è un’opportunità, COGLILA.

La vita è bellezza, AMMIRALA.

La vita è beatitudine, ASSAPORALA.

La vita è sogno, FANNE REALTA.

La vita è sfida, AFFRONTALA.

La vita è dovere, COMPILO.

La vita è gioco, GIOCALO.

La vita è preziosa, CONSERVALA.

La vita è amore, GODINE.

La vita è mistero, SCOPRILO.

La vita è tristezza, SUPERALA.

La vita è lotta, VINCILA.

La vita è gioia, GUSTALA.

La vita è pace, COSTRUISCILA.

La vita è croce, ABBRACCIALA.

La vita è vita, DIFENDILA.